



## Una legge che interpella i cristiani

di Christian-M. Steiner\*

«Ogni crisi nasconde una buona notizia che occorre saper ascoltare affinando l'udito del cuore», si legge nella *Amoris laetitia*, l'esortazione post sinodale di papa Francesco. E la costituzione conciliare *Gaudium et spes* presenta «l'intima unione» tra Chiesa e mondo contemporaneo come comunione di «gioie e di speranze, di tristezze e di angosce». Queste espressioni ricordano le parole del consenso nuziale «nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia». Di fatto, nel battesimo lo Spirito Santo immerge la Chiesa intera e ogni singolo cristiano nella sua vertiginosa vicinanza a ogni persona umana, a ogni popolo, a ogni istituzione civile. La Chiesa partecipa in modo forte all'amore nuziale che Gesù coltiva verso ogni persona, verso ogni popolo e istituzione. Come in ogni

relazione d'amore crisi sono inevitabili. Per molti cristiani quanto la Camera dei Deputati ha approvato l'11 maggio scorso implica una crisi forte in relazione al nostro Governo, al nostro Parlamento e alla nostra società. Quale può essere «la buona notizia» che nasconde l'approvazione della legge «che istituisce l'unione civile tra due persone dello stesso sesso quale specifica formazione sociale», come recita l'articolo uno della legge Cirinnà e che regola anche la vita comune di due persone di sesso diverso che non vogliono contrarre matrimonio? Si tratta di «affinare l'udito del cuore» per scoprire i sensi pasquali che questa crisi dischiude di fronte a noi e dei quali lo Spirito di Gesù risorto e crocifisso vuole colmarci e arricchirci. «A partire da una crisi si ha il coraggio di

ricercare le radici profonde di quello che sta succedendo», si legge ancora nell'*Amoris laetitia*. Conviene rendersi conto che l'Italia non è più una civiltà cristiana e la maggioranza democratica non cattolica approverà leggi che non sono in sintonia con la dottrina cattolica. È il dieci per cento della popolazione che frequenta la messa domenicale. Dopo ogni decennio il numero delle persone che si sposano in Chiesa diminuisce del 50 per cento. Un'altra percentuale di coloro che si sposano in chiesa non frequenta la Chiesa. Viviamo in un paese in cui noi cattolici siamo una minoranza. Chi riconosce questo dato di fatto può iniziare a instaurare la sua relazione con la società civile non a partire da pretese ancorate nel passato ma a partire da nuovi modi di comunicazione da creare e da inventare. La legge Cirinnà ci sveglia a una nuova consapevolezza cattolica, missionaria, comunicativa e ci dice una verità molto drammatica: l'istituzione «matrimonio cristiano» in Italia è in via di estinzione. Attraverso la legge Cirinnà lo Spirito Santo ci interpella sul come nelle nostre famiglie si vive, si parla della sessualità, della corporeità, del maschile, del femminile, dell'amore, della sua indissolubilità, della vita democratica, dei nostri fratelli omosessuali o di chi è diverso da noi. Che molti ragazzi tendono a definirsi «fluidi», vale a dire indecisi se essere uomo o donna, e non vogliono più contrarre matrimonio non

può essere solo attribuito all'affermarsi della teoria del gender, favorita e promossa da lobbies globali e legislazioni mondiali ed europei. Il modello tradizionale di famiglia non prevede un linguaggio esplicito, costruttivo e intelligente che fa gustare la bellezza e i sensi della vita sessuale umana e cristiana, del maschile e del femminile, dell'amore e della tenerezza, del dialogo, della riconciliazione e della vita democratica. Attraverso la legge Cirinnà lo Spirito Santo ci spinge a riformare la famiglia, la mia famiglia. Proprio questi aspetti papa Francesco descrive in modo straordinario nella sua *Amoris laetitia*. Ma il Papa afferma che «si tratta di generare processi» che hanno bisogno di tempo. Da più di due anni ci indica la cellula della Chiesa e della civiltà come luogo, come mistero, come fenomeno di cui scoprire le caratteristiche. Gesù attraverso la legge Cirinnà ci vuole far studiare la famiglia attuale, vale a dire far leggere *Amoris laetitia*. Infine conviene riconoscere un merito diretto alla legge Cirinnà: nessun Papa, nessun vescovo, nessun movimento laico cattolico è riuscito a fare scendere così tante coppie in politica come con l'approvazione di questa legge. Molti bambini, il cui genoma chiede una mamma e un papà e l'indissolubilità del loro amore, le saranno grati.

\*Responsabile regionale  
Ufficio pastorale familiare

### In evidenza

2

#### I minori accolti in comunità

A Elmas la casa delle suore Somasche ospita ragazze con alle spalle storie di difficoltà in famiglia



### Territori

3

#### A Sestu si celebra san Gemiliano

Festeggiamenti più marcatamente religiosi per il martire così amato dalla popolazione sestese



### Diocesi

4

#### A sant'Elena giornata dei media

La comunità quartese ha ospitato i media della diocesi. La messa dei bambini in diretta su Radio Kalaritana



### Cultura

11

#### È morto a 74 anni Pinuccio Sciola

L'artista di San Sperate, scomparso dopo una malattia, lascia un'eredità di grande valore per tutta la Sardegna



## A Settimo San Pietro risplende la luce del loro impegno

«Sono andate via due stelle, una luce che non c'è più. Qui resta la luce del loro impegno per gli altri quando signor Giuseppe e signora Luciana erano in vita. Sarebbe il momento di tacere e nel silenzio sentiamo il linguaggio che ha accompagnato Giuseppe e Luciana, un linguaggio di difesa della vita e di dignità verso il prossimo».

Così don Giuseppe Orrù, parroco di Settimo San Pietro, si è espresso sulla tragica scomparsa di Giuseppe Deiana e Luciana Corgiolu, i coniugi uccisi in maniera cruenta nei giorni scorsi dal loro figlio adottivo, Igor. L'intero paese si è fermato al momento delle esequie e la morte dei due ha suscitato grande eco anche sui media nazionali.

Le motivazioni del gesto non sono state ancora completamente chiarite, soprattutto per come gli eventi si sono susseguiti e per il modo con il quale il giovane 28enne è stato catturato nel Sulcis.

Giuseppe e Luciana avevano una grande disponibilità verso il prossimo, tanto che al funerale erano diverse le associazioni di volontariato presenti, non solo di Settimo ma anche di centri della Sardegna, una conferma della capacità dei due coniugi di regalare tutto il tempo libero agli altri.



◇ Domenica 29 maggio si celebra la solennità del Corpus Domini. In serata alle 18.30 canto del Vespro in Cattedrale, alle 19 celebrazione eucaristica con i sacerdoti della città, presieduta dal Vescovo. Alle 20 la processione che, partendo da piazza Palazzo, passerà in via Canelles, piazza Lamarmora, via de Candia, via Mazzini, piazza Martiri, piazza Costituzione, viale Regina Margherita, via Cavour, via Porcile, via Roma, per concludersi al porto sul pontile Dogana.

# Un impegno a sostegno dei minori

«Siamo di fronte a un'emergenza sociale», afferma suor Silvia Carboni, responsabile di Casa Emmaus a Elmas, dove sono accolte giovani in difficoltà

\* DI ROBERTO COMPARETTI

## Cos'è e come opera Casa Emmaus?

Nel 2001, si è realizzato il nostro «sogno» di aprire una comunità minori. Dopo il primo anno di analisi del bisogno, abbiamo deciso di concentrare le nostre energie sulla fascia adolescenziale. Attualmente la comunità per minori è gestita da noi religiose e ci avvaliamo della collaborazione di nove dipendenti, 12 esterni e di numerosi volontari (giovani adulti, giovani coppie, famiglie). In linea con lo spirito di San Girolamo Emiliani, svolgiamo un'attività volta a realizzare le potenzialità evolutive, educative, sociali, cognitive e personali di ciascuna delle minori accolte. Attraverso l'accoglienza in comunità cerchiamo di proporre alle minori accolte, una nuova esperienza di vita relazionale in un ambiente affettivamente ricco e in grado di fornire legami duraturi e validi, offrendo costantemente gli stimoli utili per la maturazione psicologica, relazionale e sociale e intessendo rapporti con la comunità locale circostante. Spinte dal desiderio di rispondere al bisogno emergente dei progetti di vita delle 18enni dimesse dalla comunità, nel 2005 abbiamo avviato il progetto «Prendere il volo» finanziato per i primi tre anni dalla Fondazione Vodafone, che ci ha permesso di aprire un appartamento per le 18enni dimesse dalla comunità per minori. Nel 2008 abbiamo avviato la fattoria sociale «Ranch San Girolamo», oggi portato avanti dalla cooperativa Pocopoco, finalizzato alla formazione, al lavoro e inserimento lavorativo di giovani provenienti da situazioni di disagio. La comunità di Elmas è autorizzata anche per le adozioni internazionali ed è punto di incontro delle nostre famiglie adottive. Nel 2009 abbiamo aperto a Cagliari una sede

operativa per le adozioni internazionali. L'esperienza nel settore di sostegno e accompagnamento delle famiglie adottive, ci ha spinto nel gennaio 2013 ad aprire un servizio di sostegno alle famiglie alle prese con l'emergenza educativa.

## In base alla vostra esperienza come si sono sviluppate negli ultimi tempi le problematiche che interessano i minori

Lo scenario sociale è ulteriormente cambiato ed emerge il forte bisogno di accoglienza e di inserimento di adolescenti appartenenti non solo alle «classiche» famiglie multiproblematiche caratterizzate da degrado socio-economico-culturale e/o deviante, ma famiglie appartenenti ad ambienti sociali e culturali medio-alti che non riescono più a contenere i comportamenti trasgressivi e/o devianti dei propri figli adolescenti. Solo negli ultimi mesi abbiamo ricevuto circa 10 richieste di inserimenti di adolescenti con questa tipologia di problematica, e ciò lascia purtroppo presupporre che siamo di fronte ad una emergenza sociale che sta assumendo una dimensione ingestibile con i servizi esistenti, perché non strutturati per rispondere a questo bisogno specifico. La realtà dei minori fuori famiglia è una piaga sociale che si sta diffondendo sempre di più ma di cui i mass media non rilevano l'importanza. Ciò che emerge è che i servizi sociali e giudici tolgono bambini alle loro famiglie, perché non si vuole ammettere al contrario che un minore in comunità è un fallimento di tutta la società. Un minore oggi è inserito in comunità non perché viene tolto alla famiglia, ma per essere tutelato e protetto da adulti che spesso sono troppo distratti, incuranti, maltrattanti o abusanti. Mi sembra importante precisare che un minore viene inserito in comunità per essere protetto e non per essere punito, non perché ha fatto qualcosa, ma



L'attività in comunità

perché l'ha subita. Eppure, spesso i minori in comunità, soprattutto quando sono adolescenti, vengono emarginati ed etichettati come «ragazzi di comunità», con una accezione dispregiativa e punitiva. Questi minori «pagano» la colpa di chi li avrebbe dovuti amare e curare.

## I minori fuori famiglia vengono definiti un popolo silenzioso, che comunque necessita di sostegno.

Quando parliamo di «minori fuori famiglia» bisogna distinguere tra i minori fuori famiglia e i minori senza famiglia. Entrambi per un periodo della loro esistenza hanno vissuto in comunità, ma per i minori senza famiglia la vita è più complicata e il futuro meno programmabile. Per legge i minori senza famiglia hanno diritto ad avviare un percorso di affido in famiglia o di adozione, perché tutti i minori hanno diritto di vivere nella loro famiglia o in alternativa in una famiglia. Di fatto, l'istituto dell'adozione e dell'affido ha un iter molto lungo e spesso questi minori diventano adottabili quando sono già adolescenti e a quell'età la possibilità di trovare una famiglia diventa una «mission impossible». Per tale motivo parliamo di minori affetti dalla «sindrome abbandonica»: l'abbandono è una cicatrice invisibile che spesso rende loro difficile vivere

una vita serena soprattutto dal punto di vista relazionale. Per loro tutto diventa più faticoso perché quella ferita li rende fragili e soggetti maggiormente alle avversità della vita. Consapevoli di questo, dal 2005 accompagniamo le nostre minori anche dopo il compimento del 18° anno di età, fino al raggiungimento di una più stabile autonomia. Attualmente oltre alle 12 adolescenti accolte nella comunità, seguiamo 8 maggiorenni provenienti da un percorso comunitario: tra di loro c'è chi studia al liceo, chi all'Università, chi si è già laureata ed è alle prese con le sfide del mercato del lavoro e chi sta facendo tirocini formativi. Per diverse di loro sono previsti dei finanziamenti pubblici, ma spesso questi tardano ad arrivare. Così da quest'anno, per dare continuità al loro percorso di crescita abbiamo lanciato l'iniziativa «un salvadanaio per le 18enni», al fine di creare un fondo che ci permette di dare contiguità al loro percorso di crescita anche in assenza di finanziamenti pubblici. Lo scorso Natale il Cagliari Calcio ha organizzato un evento solidaristico e il ricavato è stato destinato per tale iniziativa. Il resto lo stanno facendo le donazioni del privato cittadino o i fondi raccolti con il 5X1000, attraverso il codice fiscale numero: 97446300580.

## I dati registrano il crescente numero di minori allontanati dalle loro case per le difficoltà in famiglia

# Quando i figli diventano un problema

Sempre più ragazzi entrano in comunità e vengono allontanati dalle famiglie. Gli ultimi dati a disposizione segnalano questa tendenza, che sancisce il fallimento della società, con le comunità di accoglienza chiamate ad un ruolo di supplenza.



Adolescenti sempre più in difficoltà

Ha ragione suor Silvia, di casa Emmaus, quando evidenzia le richieste fatte alle case di accoglienza di riportare su un retto binario i minori che vivono situazioni di difficoltà familiari.

In Italia quasi 30mila bambini vivono senza famiglia, ma poco meno di 1.400 trovano nell'adozione una possibile soluzione alla loro precaria situazione. Il nostro è fra i Paesi europei che meno ricorre all'allontanamento. In Italia i minori fuori famiglia sono 2,8 per mille della popolazione

0/17 anni, in Francia sono 9 per mille, in Germania 8 per mille, nel Regno Unito 6 per mille, in Spagna 4 per mille. Questo perché in parte la rete familiare ha ancora solide radici, con parenti spesso chiamati a supplire al ruolo dei genitori.

Secondo i dati dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza le comunità educative in Italia che accolgono minori fuori famiglia sono 3.192 e hanno in media 6,7 ospiti, con la comunità che è ormai una casa, non un istituto, ma un luogo pensato per offrire una dimensione «familiare».

In questo contesto operano le

religiose di Elmas, con progetti dedicati ai minori, soprattutto ragazze, ma anche alle famiglie, con iniziative specifiche sul fronte delle adozioni internazionali e al supporto alla genitorialità.

Un impegno che dura da 20 anni, vissuto in maniera molto intensa dalle religiose e dai loro collaboratori, soprattutto nelle attività del settore del disagio e della devianza adolescenziale, seguendo l'indicazione del fondatore dell'ordine Gerolamo Emiliani, che preferiva ambienti e luoghi nei quali fosse più grave la condizione di indigenza.

I. P.

## Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI  
Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis- Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie  
Archivio Il Portico, Elio Piras

Amministrazione  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile  
diffusione e distribuzione  
Davide Toro

Stampa  
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione  
Francesco Aresu, Corrado Ballocco,  
Federica Bande, Emanuele Boi,  
Maria Chiara Cugusi, Andrea Pala,  
Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero  
Christian - M. Steiner, Marco Orrù,  
Rita Lai, Michele Antonio Corona,  
Alice e Nicola Desogus, Susanna Mocci,  
Susanna Musanti, Roberto Leinardi,  
Maria Grazia Pau,  
Elisabetta Settembrini.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente la rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

## ABBONAMENTI

### SECONDO SEMESTRE 2016

Stampa: 15 euro  
25 numeri de «Il Portico»  
Consultazione on line dal giovedì

Solo web: 7 euro  
Consultazione de «Il Portico» dal giovedì

### 1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul  
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9  
09121Cagliari.

### 2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67Co76010480000053481776

intestato a:  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

### 3. L'ABBONAMENTO VERRÀ IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di  
pagamento allo 070 523844  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, cap, città,  
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il 18 maggio 2016



Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici

Nel fine settimana si rinnovano i riti nella chiesetta campestre

## La devozione di Sestu per il martire san Gemiliano

**T**ra quattro anni si celebreranno i quattro secoli dal ritrovamento nella basilica di san Saturnino delle reliquie (un cranio e una falange) di san Gemiliano, il martire così caro ai sestesi.

Era stato l'allora vescovo di Cagliari, monsignor Francisco d'Esquivel, ad autorizzare il trasferimento dei resti del martire dalla città al piccolo villaggio di Sestu, dove il culto era già ampiamente diffuso.

Ogni anno la terza domenica di maggio, la festa de «santu Millaneddu» viene solennizzata con caratteristiche più prettamente religiose, rispetto a quelle di settembre.

«Non è un san Gemiliano piccolo - sottolinea il parroco, monsignor Onofrio Serra - ma una piccola festa per una grande santo, amato dagli abitanti di Sestu, anche di quelli che sono non originari ma

residenti qui. Ogni anno la processione che accompagna il simulacro del santo il sabato sera verso la chiesa campestre, è seguita da tantissimi fedeli, così come al ritorno la domenica sera. Sono il segno di come in tanti amino san Gemiliano e in lui confidano».

Quest'anno complice la celebrazione della Pentecoste, che cade nella terza domenica di maggio, le celebrazioni per «santu Millaneddu» sono state spostate a questo fine settimana. I riti sono più o meno simili ogni anno.

Il sabato sera messa vespertina nella parrocchia di san Giorgio, e poi in processione verso quello che i sestesi considerano un santuario, anche se manca ancora l'ufficialità dell'ordinario diocesano, dove, una volta arrivati, i fedeli partecipano alla celebrazione eucaristica di ringraziamento.

Domenica tre messe la mattina e poi nel pomeriggio il rientro del

santo in parrocchia, accompagnato da uno stuolo di fedeli, che seguono il simulacro fino alla parrocchia.

L'associazione che sovrintende alla festa annovera numerosi soci, molti dei quali oramai avanti con gli anni.

Oltre alle celebrazioni in onore del santo i membri devono anche assicurare apertura e chiusura della chiesa da dopo la festa di maggio fino all'inizio dell'autunno, perché san Gemiliano è per i sestesi, e non solo, un'area di riposo e di svago. «Per tutta la tarda primavera e l'estate - continua il parroco - sono molte le persone che si ritrovano lì. Dobbiamo garantire quindi l'accesso alla zona e alla chiesa e di questo si fanno carico i soci, per i quali l'impegno è notevole. Sarebbe auspicabile l'ingresso di nuovi giovani soci. La chiesa campestre e gli spazi attorno vengono a volte utilizzati



La processione in occasione della festa di settembre

per ritiri spirituali di ragazzi del catechismo di altre comunità, o in occasione di matrimoni che celebriamo a san Gemiliano».

Un culto, quello dedicato al martire che resta ben radicato tra i residenti a Sestu, anche quelli di nuova generazione, magari giunti dal capoluogo o da altri centri della Sardegna.

Per tutti la chiesetta campestre resta riferimento importante di fede ma anche di tradizione e di cultura, come accade anche in altre località della diocesi, dove le piccole chiese conservano la storia, non solo religiosa, di quella comunità, un patrimonio che deve essere tutelato.

I. P.

## Festeggiati i 400 anni di santa Prisca

A San Sperate tante le iniziative previste nel corso dell'anno

**N**el centro abitato dell'antica Valeria, il 3 maggio del 1616, venne riportata alla luce la sepoltura di santa Prisca vergine e martire, ad opera dell'allora vescovo di Cagliari Francisco d'Esquivel, che promosse una campagna di scavi dedicati al ritrovamento della tomba di San Sperate. Ciò che caratterizzò questa importante scoperta fu un'iscrizione sulla lapide che attestava il fatto che, all'interno del sepolcro ci fosse il corpo, della Martire, il quale, al momento dell'apertura, venne trovato adagiato su un letto di profumatisime rose. Per lungo tempo si identificò erroneamente la santa martire Prisca con l'omonima Prisca romana, ma studi portati avanti fin dai ritrovatori seicenteschi del sepolcro sono in grado di attestarne l'origine sarda, e più nello specifico speratina. Il priore di San Sperate, Marco Fois Biggio, racconta cosa significhi per il priorato avere la responsabilità di portare avanti il culto di santa Prisca sarda e far in modo che la memoria e la devozione per la santa non vengano meno.

«Dal 1995 il priorato ha preso in carico la festività con tutto ciò che comporta. Inizialmente vennero condotti degli studi grazie all'intervento dell'allora vescovo Ottorino Pietro Alberti, che, oltre all'interessamento personale, contattò esperti di archeologia e storia. Il lavoro su alcuni documenti portò alla scoperta straordinaria che la santa non è la Prisca romana ma una santa nostrana, e Alberti, alla luce di tutto questo, nell'anno 2000, proclamò santa Prisca sarda di San Sperate. La



La Messa presieduta dall'Arcivescovo per santa Prisca

paura del priorato era quella di aver sconvolto una lunga tradizione, poiché in passato il culto era rivolto alla santa romana, ma dopo la proclamazione ufficiale quale santa sarda, la cittadina ha mostrato sempre più attaccamento al culto e alla devozione per la santa locale. Quest'anno ricorre il quarto centenario dai ritrovamenti del sepolcro e quindi i festeggiamenti di santa Prisca dureranno un anno intero. Per l'occasione il vescovo Arrigo Miglio partecipando alla ricorrenza con la celebrazione della Messa sul sagrato della chiesa, a causa dell'inagibilità della struttura dichiarata solo pochi giorni prima della festività, ha fatto sentire la partecipazione e la solidarietà della diocesi, concedendo inoltre l'indulgenza plenaria il 5 maggio nel giorno della solennità».

Federica Bande

## La parrocchia di san Paolo a Cagliari in festa per Maria Ausiliatrice

**F**ino al 24 maggio la parrocchia di san Paolo in Cagliari festeggia Maria Ausiliatrice, protettrice della famiglia salesiana. Molti gli appuntamenti, sia liturgici che culturali. «Dal 18 al 20 maggio alle ore 19.30 - come spiega il parroco don Simone Calvano - il triduo di preparazione. Venerdì 20 alle 19 messa solenne della Dedicazione della Chiesa. Alle 20 la presentazione del libro «Nostra Signora di Lourdes prima delle apparizioni del 1858» di Maurizio Loddo e Paolo Matta.



Si tratta della riedizione di un antico manoscritto che racconta come il terreno dove sorge attualmente il santuario di Lourdes fosse, anche in passato, dedicato a Maria». Sabato 21 alle 20.30 serata musicale con la band cagliaritano «Seven Friday» e finale del concorso «Notte di note - Welcome 2016». Domenica sera alle 18 si snoderà per le vie del quartiere la processione di Maria Ausiliatrice a cui seguirà la Messa. Il 24, memoria liturgica della Vergine, sono previste numerose messe, alla fine delle quali verrà impartita la benedizione con affidamento a Maria Ausiliatrice. «Vogliamo - conclude don Simone - che sia una festa sempre di più del nostro quartiere, dove incontrare le persone che vivono attorno alla nostra parrocchia e al nostro oratorio».

Susanna Mocchi

### ◆ Oltre La Porta

Si conclude sabato 4 giugno il ciclo di appuntamenti che l'associazione «Oltre la Porta» ha organizzato ogni primo sabato del mese all'insegna della preghiera per coppie con cena. L'appuntamento è per le 19.45 nel convento di padri domenicani a Villanova. È previsto il servizio di animazione per i bambini.

### ◆ Caritas servizio antitrattra

La Caritas diocesana di Cagliari ha attivato da tempo un servizio per le persone vittime di tratta. Per chi volesse prendere contatto può chiamare il numero 3771679861, il nuovo recapito dopo la disabilitazione del precedente. Maggiori informazioni anche sul sito caritascagliari.it.

### ◆ Villaregia: incontro per coppie

La Comunità Missionaria di Villaregia ha organizzato per domenica 29 maggio, a partire dalle 9, in via Irlanda 64 a Quartu, un incontro di spiritualità per coppie sul tema «Noi due con Dio». L'appuntamento rientra nelle attività previste nell'ambito dell'evangelizzazione e nello sviluppo della promozione umana.

### ◆ Opera esercizi spirituali

Il prossimo 6 giugno dalle 18 alle 20, nella sede di via Ospedale 8 a Cagliari, il gesuita padre Enrico Deidda, in due incontri distinti, presenterà gli Esercizi spirituali della vita ordinaria, che prenderanno il via a partire dal mese di ottobre. Si tratta di una prassi che prevede esercizi a piccole tappe.

A sant'Elena di Quartu la seconda delle giornate organizzate dall'Ufficio comunicazioni sociali

# La parrocchia dal volto giovane

La storica comunità è da sempre un punto di riferimento per i fedeli della terza città della Sardegna

\* DI ANDREA PALA

Una parrocchia storica dal volto giovane. Così può essere definita, in estrema sintesi, la parrocchia di Sant'Elena, cuore pulsante della fede e della devozione di Quartu, diventata, nel 2007, basilica.

Nonostante la nascita, nel corso degli anni, di altre sei comunità parrocchiali, sparse tra il centro urbano e il litorale, sant'Elena rappresenta comunque la parrocchia più rappresentativa della

terza città della Sardegna. Una comunità dove, questo mese, ha fatto tappa la giornata mensile dedicata alle comunicazioni sociali diocesane. La messa delle 9, trasmessa in diretta su Radio Kalaritana e presieduta dal parroco don Alfredo Fadda, è espressione di quanto è viva questa comunità parrocchiale.

Tanti i bambini, presenti insieme ai genitori, che prendono parte a questa celebrazione eucaristica, arricchita dai canti intonati dal coro dei bambini. Ma anche

da un'omelia basata su oggetti, cartelloni e parole che possano essere ben compresi dai gruppi catechistici. Caso ha voluto che la giornata diocesana cadesse nel giorno in cui la Chiesa ricorda la Pentecoste e il rosso è stato il colore dominante in questa celebrazione, come ha spiegato agli stessi bambini il viceparroco don Davide Collu, che, in questa occasione, ha guidato i canti.

Nella comunità parrocchiale di sant'Elena operano, a vario titolo, diverse associazioni, legate alla carità, ma anche all'educazione cristiana: non mancano gli scout Agesci, che operano all'interno dell'ampio gruppo Quartu 3, e che portano avanti, da anni, numerose iniziative volte a far conoscere a bambini, ragazzi e giovani la bellezza e la ricchezza dei valori dello scoutismo. Non manca l'Azione cattolica, con un ampio numero di educatori impegnati per far conoscere il carisma di questa associazione.

Ma da qualche tempo la basilica di sant'Elena è motore pulsante della Consulta giovani cittadina, un organismo che agisce di concerto con le altre sei parrocchie sparse tra il centro urbano e la zona litoranea. Tante le iniziative promosse: in particolare è stato predisposto un itinerario mensile di adorazioni eucaristiche scandite da riflessioni legate alle Beatitudini evangeliche.

«La parrocchia – afferma il parroco don Alfredo Fadda in un'intervista rilasciata a Cagliari Avvenire

– rimane un punto di riferimento per la città. Al centro di tutto c'è l'evangelizzazione. Abbiamo delle attività che coinvolgono tutte le fasce d'età a partire da bambini e ragazzi. Oltre alla tradizionale catechesi è fortemente presente l'associazionismo, in primis con l'Acr e gli scout». Un punto fermo in questa parrocchia è sicuramente rappresentato dall'oratorio, in via Eligio Porcu, nello storico spazio del Ferrini. «Si tratta – spiega il sacerdote – di una realtà che da noi è attiva più o meno per tutto l'anno. In questo settore si inseriscono anche i giovani che lavorano come animatori». Ma è senz'altro una parrocchia che poggia fortemente sul ruolo e sull'impegno dei laici, chiamati a collaborare nelle diverse realtà in cui è articolata la vita della basilica. «La parrocchia – ammette don Alfredo – non potrebbe reggersi senza il loro apporto, che ritengo sia indispensabile».

Un momento molto importante, per la parrocchia ma anche per tutta la città di Quartu Sant'Elena, è la festa patronale che si svolge in due diversi momenti dell'anno. Il primo il 21 maggio, con una festa soltanto religiosa nel giorno in cui la Chiesa ortodossa ricorda la madre dell'imperatore Costantino, mentre il secondo, molto sentito e partecipato, è previsto il 14 settembre contestualmente all'esaltazione della Santa Croce, quando si svolgono anche i tradizionali festeggiamenti civili in onore di sant'Elena.



Un momento della diretta di Radio Kalaritana

## Le confraternite hanno celebrato il Giubileo

Domenica scorsa almeno 200 persone si sono ritrovate nei pressi della chiesa di san Domenico, a Villanova, per iniziare il «Cammino giubilare della misericordia delle confraternite dell'arcidiocesi di Cagliari». L'appuntamento si inserisce tra quelli che caratterizzeranno questo Anno Santo in diocesi. Provenienti da diversi comuni le consorelle e i confratelli, ciascuno con la sua veste caratteristica, si sono messi in cammino verso la basilica di Bonaria, scandendo il percorso con canti e preghiere in limba.

Una sosta in piazza san Cosimo, per una breve preghiera accanto alla basilica di san Saturnino, prima di riprendere il cammino verso Bonaria, dove ciascuno dei confratelli e delle consorelle ha attraversato la Porta Santa, per poi partecipare alla celebrazione eucaristica che ha concluso il cammino.



### ◆ Un libro su il Rosario in Sardegna

Venerdì 27 maggio alle 19.30, nella nuova sala del chiostro del convento di san Domenico a Cagliari, è prevista la presentazione del libro di Cesare Masala «Il Rosario in Sardegna nei secoli XVI e XVII». A moderare la serata sarà il domenicano padre Alberto Fazzini, con gli interventi di Pinella Usai, già funzionaria della Soprintendenza e di Francesca Porcella, responsabile per il quartiere Villanova della Soprintendenza.

### ◆ Giubileo Apostolato della Preghiera

Mercoledì 8 giugno è in programma a Sassari il convegno regionale e Giubileo dell'Apostolato della Preghiera. Il ritrovo alle 9.30 presso la chiesa di santa Caterina, contigua al Duomo, dove verrà proposta la meditazione tenuta dall'abate di Sorres sul tema «La compassione del cuore di Cristo». A seguire in processione si varcherà la Porta Santa, e alle 11 il vescovo di Sassa-

ri, Paolo Atzei, presiederà la celebrazione eucaristica. Nel primo pomeriggio è prevista l'adorazione eucaristica. Per informazioni rivolgersi ai numeri 070373312 - 389.05.23.996.

### ◆ Il 5 giugno adorazione vocazionale

Domenica 5 Giugno, alle 19.30, nella chiesa di sant'Antonio in via Manno a Cagliari, ultimo appuntamento diocesano mensile di preghiera per le vocazioni di speciale consacrazione. L'Ora di Adorazione Eucaristica per le Vocazioni viene preparata e proposta dai giovani della Pastorale per le Vocazioni e animata dai gruppi giovani delle parrocchie. L'incontro di preghiera è aperto a tutti ed è pensato in modo particolare per i giovani.

### ◆ Comunità diaconale chiusura anno sociale

Domenica 5 giugno si terrà, a Vallermosa, nella casa delle Ancelle della Sacra Famiglia, la giornata conclusiva dell'anno sociale della comunità diaconale.

## All'Istituto di Senorbì lavori di gruppo per promuovere la cooperazione

Un'agenzia turistica, un allevamento di lumache per scopi cosmetici, un'associazione di promozione e recupero del baratto, un negozio dedicato agli animali e un'attività di reinserimento sociale di soggetti svantaggiati. È la sintesi dei lavori di gruppo portati avanti dagli studenti dell'Istituto tecnico Luigi Einaudi di Senorbì, nell'ambito del progetto «Che Impresa!» organizzato dal Progetto Policoro di Cagliari. Tre le classi coinvolte di vari indirizzi, per un totale di 32 alunni.

Dopo la presentazione del progetto, curato dall'Animatore di Comunità di 1° anno, Salvatore Tagliafico, i ragazzi si sono divisi in cinque gruppi per progettare un'idea imprenditoriale, avendo a disposizione il Business model canvas, utile strumento di lavoro. Spiegano i ragazzi: «Questa esperienza è servita a noi per confrontarci, ma soprattutto ci ha fatto capire come lavorare in gruppo sia un requisito importante e indispensabile per creare iniziative imprenditoriali. Quasi per scher-

zo abbiamo cominciato il lavoro, ma alla fine ci siamo resi conto che l'idea che volevamo realizzare era pure carina».

Diversi i docenti che hanno dato la disponibilità per il progetto: Maria Cabras, diritto; Gigi Sanna, informatica; Caterina Dessì, economia; il vicepresidente Maurizio Serra e Mario Pintori, religione.

Anche loro hanno posto l'accento sulla bontà del lavoro svolto: «Quanto realizzato dal Progetto Policoro è di fondamentale importanza per i nostri ragazzi, perché ha, come finalità, quello di aiutare i giovani nella ricerca di un lavoro e alla creazione, se i presupposti ci sono, di un'impresa vera e propria. Intervenire nelle scuole per promuovere la cultura della cooperazione, dell'etica e dell'e-



Un momento dei laboratori

quità stimola i giovani ad avere atteggiamenti e stili di vita animati da valori quali il rispetto per la diversità, la conoscenza dell'altro e la solidarietà. La metodologia scelta dai due animatori durante le attività laboratoriali è stata interattiva, con un approccio che ha tenuto conto dell'autoapprendimento attraverso la realizzazione di un'impresa».

Francesco Aresu

## Il quartiere di Su Planu in festa per santa Rita da Cascia

La parrocchia dello Spirito Santo di Su Planu festeggia la sua compatrona santa Rita da Cascia. Sabato, vigilia della memoria liturgica, alle 18 la processione lungo le strade del quartiere e con la collaborazione dei fedeli "Saramadura" lungo le strade, con l'esposizione di lumi, tappeti e decorazioni consone alla festa. Al rientro in parrocchia la Messa, animata dal coro del maestro Roberto Pischedda. La statua di santa Rita viene intronizzata dal parroco don Walter Onano e resterà posizionata per tutto l'anno. Domenica alle ore 12 la supplica alla Santa, la chiesa riaprirà nel pomeriggio e alle 19 verrà celebrata la Messa.



Susanna Musanti

## Per un'estate di Misericordia

**Dal 17 al 24 agosto campo formativo internazionale per i giovani in città**

Si svolgerà, dal 17 al 24 agosto 2016, la quarta edizione del campo internazionale di formazione, servizio, condivisione e preghiera, organizzato dalla Caritas diocesana di Cagliari, attraverso il Gruppo diocesano di educazione alla mondialità, in collaborazione con il Csv Sardegna Solidale e con numerose associazioni e realtà di inclusione sociale, e destinato ai giovani dai 16 ai 28 anni. La sede è il Centro dei missionari Saveriani, in via Sulcis 5 a Cagliari. Il titolo, «Condividi la tua estate, moltiplica la misericordia», richiama l'invito di papa Francesco rivolto ai giovani nel messaggio per la 31esima Giornata mondiale della Gioventù a Cracovia, con la proposta di «scegliere le opere di Misericordia corporale e spirituale». Il campo si pone in continuità con l'attenzione della Chiesa di Cagliari verso i giovani e con i per-

corsi e le progettualità attivate dalla Caritas diocesana di Cagliari, nell'ambito dell'educazione alla pace, alla mondialità, alla solidarietà. Si tratterà di un'esperienza di amicizia e fraternità con giovani che provengono da diversi paesi del Mediterraneo. Il campo proporrà momenti di servizio nelle opere-segno della Caritas diocesana e in altre realtà associative, oltre a momenti di formazione attraverso l'ascolto delle testimonianze di chi si impegna nel concreto a vivere opere di misericordia. Per maggiori informazioni occorre rivolgersi all'Ufficio Caritas diocesana, Curia Arcivescovile, via Mons. Cogoni 9, tel. 07052843238, cell. 3407530558 e consultare il sito della Caritas [www.caritascagliari.it](http://www.caritascagliari.it), la pagina facebook della Caritas di Cagliari e della Caritas Giovani Cagliari. La scheda relativa all'iscrizione da compilare e da inviare a [animazione@caritascagliari.it](mailto:animazione@caritascagliari.it) entro il 20 giugno 2016 è disponibile sul sito della Caritas diocesana.

Maria Chiara Cugusi

**Progetto di architettura ecosostenibile per la missione di Nanyuki**

## Un dormitorio destinato agli indigenti e ai bisognosi

Un progetto di architettura che rispetti e tuteli i principi etici. Un percorso che parte da Cagliari e arriva fino in Kenya, a Nanyuki, dove opera da 28 anni don Franco Crabu, originario di Gesico e missionario *fidei donum* della diocesi di Cagliari. Il progetto, presentato nei giorni scorsi, prevede la realizzazione di un dormitorio destinato agli indigenti e ai bisognosi, da realizzarsi tenendo conto, ed è qui che sta il lato etico di questa realizzazione, della natura del luogo. E pertanto saranno usati materiali ecosostenibili, come la terra cruda.

«Il progetto – illustra una delle promotrici, Marta Pilleri – prevede anche la realizzazione di tutta la rete di servizi connessi all'opera. E l'idea mi è venuta dopo aver partecipato, per due anni consecutivi, a un'esperienza di volontariato da me compiuta, insieme al gruppo diocesano, proprio a Nanyuki. Parlando con don Franco, è emersa la

necessità di un alloggio di questo tipo, che saranno destinati non solo agli anziani che vivono nell'indigenza e in solitudine, ma anche ai preti che si trovano in condizioni di povertà. In Kenya, infatti sono tanti i sacerdoti che hanno deciso di donare tutte le loro risorse economiche a favore dei bisognosi, ritrovandosi, pertanto, adesso in uno stato di povertà, talvolta estrema». Un alloggio dunque non solo per gli anziani, ma anche per il clero che, per primo, non esita a donare tutte le proprie risorse per il benessere della popolazione in cui prestano il proprio apostolato. «Spesso – evidenzia Marta Pilleri – arrivano notizie, da queste zone dell'Africa, di anziani che sono sempre assai rispettati dalla popolazione del luogo, ben integrati all'interno delle famiglie, ma moltissimi invece si trovano nella condizione opposta, totalmente abbandonati a loro stessi, in condizioni disastrose. Vivono talora di elemosina e abitano

per strada, trovandosi dunque a dover lottare per sopravvivere». Il progetto di realizzazione del dormitorio vede la luce grazie all'apporto fornito da un team, nato nell'ambito del dipartimento di architettura dell'Università di Cagliari e formato da Marta Pilleri, dall'architetto Gianmarco Chiri, progettista del dormitorio e responsabile della ricerca, da Maddalena Achenza, Ilaria Giovannorio e Marta Naitana. Ma, come detto prima, intende fortemente sviluppare, senza se e senza ma, un progetto di architettura anzitutto etica. «Quando si parla di architettura – evidenzia Marta Pilleri – con una visione abbastanza ristretta pensiamo alle grandi opere, ai grandi cantieri e alla ricerca spasmodica di innovazione, per far sì che una città possa essere anzitutto bella. Ma in realtà dovremmo agire per riconsiderare il concetto stesso di architettura, più rivolto verso il fronte della semplicità e della sua



Marta Pilleri tra i bambini di Nanyuki

utilità, che è poi legata alla creazione di opere che consentano di far vivere bene l'uomo». Creare dunque un'opera utilizzando materiali cosiddetti poveri, come la terra cruda, rientra in un'ottica di architettura a servizio dell'uomo, per il suo benessere. «Il team di progetto – spiega Marta Pilleri – ha voluto essere molto attento ai materiali da utilizzare per la realizzazione dell'opera. Da qui nasce la volontà di uso della terra

cruda, un materiale peraltro già ampiamente utilizzato in Africa, "reinterpreandolo" però in una chiave molto tradizionale: nostro desiderio è stato infatti quello di costruire un dormitorio che potesse far sentire gli ospiti partecipi della stessa realizzazione. Oltre alla terra cruda, utilizzeremo il legno e la lamiera, il materiale più diffuso per la costruzione dei tetti delle abitazioni».

A. P.

## Decimoputzu in festa per san Giorgio



### AGENDA DIOCESANA MAGGIO - GIUGNO 2016

**Da lunedì 23 a domenica 29 maggio**

Domenica 29 – Cattedrale – ore 19 Messa del Corpus Domini  
ore 20 Processione

**Da lunedì 6 a domenica 12 giugno**

Giovedì 9 – Cappella Seminario Arcivescovile  
ore 20.30 – Giubileo dei malati  
Adorazione eucaristica per volontari, operatori, associazioni

Domenica 12 – Basilica di Nostra Signora di Bonaria  
ore 15.30 – Giubileo dei malati



Per variazioni dell'agenda, specificazioni di orari e luoghi da parte degli uffici spedire una mail a [giovani@diocesidicagliari.it](mailto:giovani@diocesidicagliari.it)  
I movimenti e le associazioni diocesane comunichino per tempo iniziative e incontri sempre a [giovani@diocesidicagliari.it](mailto:giovani@diocesidicagliari.it)

SANTISSIMA TRINITÀ (ANNO C)

## Quando verrà lui, lo Spirito della verità

Dal Vangelo secondo Giovanni

*In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso.*

*Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.*

*Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà»*

(Gv 16, 12-15)

\* COMMENTO A CURA DI  
MICHELE ANTONIO CORONA

La liturgia della parola della domenica successiva alla Pentecoste ha come principale oggetto di contemplazione la Santissima Trinità.

Questo grande mistero viene presentato attraverso l'itinerario che parte dalla prima lettura e giunge al vangelo, attraverso la lettera ai Romani. Il libro dei Proverbi, nel tipico linguaggio ellenistico, concentra la propria attenzione sul rapporto creazione/progetto divino. La Sapienza, nel caso dei Proverbi, non è una divinità, ma corrisponde a ciò che lo stesso Dio Creatore ha

nel cuore. L'attività creativa non è frutto di improvvisazione o estemporaneità affettiva, bensì il modo proprio di Dio di esternarsi. Dante nella Divina Commedia focalizzerà questo progetto divino di creazione con la famosa terzina: «Non per aver a sé di bene acquisto, / ch'essere non po', ma perché suo splendore / potesse, risplendendo, dir Subsisto» (Par. 29,11). Dunque, l'opera della creazione non come auto glorificazione di Dio, ma apertura vera alla creatura per conoscersi ed entrare in relazione. Interessante notare anche l'aspetto ludico della pericope, che mostra la Sapienza con un rapporto disteso e distensivo con Dio, quasi a richiamare la decisiva relazione filiale di Gesù.

Il vangelo, pur non avendo come obiettivo la presentazione dogmatica della Trinità, riflette sul ruolo missionario del Padre, del Figlio e dello Spirito. Ognuna delle tre persone della Trinità ha svolto un ruolo specifico e salvifico nella storia della salvezza. Ciò non significa che ognuna delle tre si sia ritirata al termine del proprio operato, ma ha certamente saputo sostenere con amore, discrezione e rispetto chi operava. Padre, Figlio e Spirito hanno operato e operano nella storia dell'uomo in sintonia e rispetto, con responsabilità e in modo instancabile. Gesù stesso, dopo la risurrezione non si ostina a rimanere nel mondo con la presenza fisica, ma «cede il passo» allo Spirito, che ha il compito di guidare alla verità.



Ciò non è acquisizione intellettuale, bensì la pienezza della salvezza, il compimento della grazia, il riconoscimento del ruolo redentivo del Figlio e creativo del Padre. La santificazione operata dallo Spirito non potrebbe essere tale senza l'opera di Padre e Figlio, ma si attua per mezzo dell'azione dello Spirito Santo.

Forse, oltre alle suggestioni teologiche, l'opera della Trinità ci dice in sé qualcosa di importante per la nostra pastorale: aver la capacità (e l'umiltà vera) di lasciare anche ad altri il compito della crescita e della responsabilità. Spesso ci sentiamo dei veri «Padre eterno» nelle nostre piccole realtà, cercando di

mantenere le redini delle varie situazioni, il predominio sulle realtà, la regia sulle attività pastorali, come se senza di noi tutto potesse decadere e crollare. Il Padre ha saputo inviare il Figlio per compiere l'opera della redenzione dell'uomo attraverso l'incarnazione, morte e risurrezione. Solo il Figlio può «fregiarsi» di questo onore! Eppure, lo può fare proprio per la grande generosità di Padre e Spirito che lo hanno accompagnato, sostenuto, amato. Allo stesso modo per la creazione operata dal Padre e la santificazione dello Spirito. Paolo, nella seconda lettura, sottolinea con chiarezza questa armonia e sinergia del Padre, Figlio e Spirito. Po-

tremmo, in questa solennità, ricordarci che l'operato della Trinità ci viene presentato non solo per essere conosciuto e contemplato come realtà lontana e trascendente, ma ancor più per essere incarnato nella nostra vita personale, comunitaria, ecclesiale. L'esperienza della fede, pertanto, ci chiama ad essere uomini e donne generosi, aperti, segnati dalla comunione, spinti dal desiderio di non essere possessori ma partecipativi, non monolitici ma comunionali. Il richiamo al «possesso» nella parte finale del vangelo non è riferito a qualcosa di proprio ma a ciò che il Padre condivide col Figlio: l'amore, ovvero lo Spirito Santo.

IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

## Femminismo e clericalismo sono due tentazioni

L'impegno per valorizzare il «genio femminile» all'interno della vita ecclesiale è stato il tema di fondo dell'incontro di papa Francesco con l'Unione internazionale superiore generali dello scorso 12 maggio. Rispondendo alle domande preparate dalle religiose, il Papa in primo luogo ha messo in guardia da due tentazioni: il «femminismo» e il «clericalismo». Il ruolo della donna nella Chiesa «non è femminismo [...] È un diritto di battezzata con i carismi e i doni che lo Spirito ha dato».

Il «clericalismo» per il Santo Padre è invece respon-

sabilità sia del clero che del laicato: «Il clericalismo è un atteggiamento negativo. Ed è complice, perché si fa in due. [...] Cioè: il sacerdote che vuole clericalizzare il laico, la laica, il religioso e la religiosa, il laico che chiede per favore di essere clericalizzato, perché è più comodo».

In una delle domande rivolte a papa Francesco si è fatto riferimento al diaconato e la sua risposta è stata travisata da molti media che subito hanno parlato di una presunta «ordinazione» femminile. Il Santo Padre ha semplicemente ricordato come nella chiesa antica vi erano donne, chiamate genericamente «diaconesse», che svolgevano alcuni servizi nella comunità. Come ha chiarito padre Federico Lombardi, direttore della Sala Stampa della Santa Sede, «il Papa non ha detto che abbia intenzione di introdurre un'ordinazione diaconale delle donne, e meno che meno ha parlato di ordinazione sacerdotale delle donne. Anzi, parlando della predicazione nel corso della celebrazione eucaristica ha fatto capire che a questo non pensa affatto».

Il Pontefice ha poi evidenziato il valore insostituibile del servizio che le religiose portano avanti nella Chiesa, in particolare nei campi dell'educazione e della carità: «Che cosa mancherebbe alla Chiesa se non ci fossero più le religiose? Mancherebbe Maria il giorno di Pentecoste! Non c'è Chiesa senza Maria!».

Nell'ultima parte del suo intervento papa Francesco ha insistito sull'impegno a superare la «cultura del provvisorio» per riuscire a maturare una donazione fedele ed esclusiva alla Chiesa, e sull'importanza della testimonianza della povertà nella vita religiosa.



IL PORTICO DELLA FEDE a cura di Maria Grazia Pau

## L'armonia delle economie e il lavoro

La politica e i processi economici devono trovare vie di autentico dialogo al fine di promuovere la vita umana nella pienezza pensando sempre al bene comune: ma per fare questo è necessario rivedere e riformare i sistemi e gli scambi monetari, non lasciandosi travolgere dal dominio assoluto della finanza sganciata da principi etici. Dunque la cura della casa comune, riguarda anche l'armonia delle varie economie in modo da creare sempre il lavoro per tutti diversificando le produzioni e sviluppando le imprese in modo da assicurare quei benefici necessari per un'equa distribuzione dei beni a favore di tutti nello spirito di protezione dell'ambiente, valutandone i costi, al fine di una crescita dei profitti che non soffochino le risorse da lasciare alle prossime generazioni. Appare chiaro oramai, dichiara l'enciclica, che si devono abbandonare sistemi e processi economici e di governo che non solo non hanno funzionato dinanzi alle profonde crisi finanziarie di questi ultimi anni, ma che si sono rivelati superati e incapaci di affrontare le nuove esigenze del mondo globalizzato. Sono necessarie analisi più precise riguardo al nuovo scenario mutevole di giorno in giorno e che provoca situazioni ingovernabili e insostenibili recando danni soprattutto ai Paesi più poveri della terra, distruggendo le piccole economie, e aumentando l'inquinamento. Ed ecco l'importanza dell'azione politica che dovrà sempre farsi guidare dal principio di sussidiarietà, «con una visione ampia della realtà includendo in un dialogo interdisciplinare i diversi aspetti della crisi» (n.197).

E dunque, ancora una volta, è necessario non abbassare la guardia per combattere ogni forma di corruzione palese e occulta, perché ogni Stato ha il dovere di adempiere il proprio ruolo di cura sui territori in quanto proprietà comune e del popolo, e contemporaneamente di protezione dei propri cittadini, soprattutto dei più deboli. Anche in questo caso, afferma papa Francesco vale il principio che «l'unità è superiore al conflitto» (n.198).

## Famiglia, dono per la Chiesa

Pagina mensile a cura dell'Ufficio diocesano per la pastorale familiare

### La capacità di meravigliarsi

Un fattore di crescita per ogni coppia e uno stimolo a una conoscenza sempre più profonda del nostro partner è senza dubbio la capacità di meravigliarsi.

Nel nostro correre quotidiano riusciamo a volte a meravigliarci per un tramonto dai colori straordinari o per un panorama mozzafiato o per il volto splendido di un bimbo. Ma, quante volte ci meravigliamo della persona che ci sta affianco? Quante volte ci meravigliamo dell'amore che riceviamo, dei gesti che compie per il nostro bene con estrema libertà e naturalezza? È bello poter contemplare i gesti e le parole del partner e dire: «Che meraviglia!»

Ancor di più sentire nel nostro cuore qualcosa che si muove e ci invita a rendere grazie soprattutto a Dio per le sue meraviglie.

Avere la capacità di meravigliarsi è riconoscere l'azione dell'amore di Dio che si fa presente nel nostro compagno di vita. Vuol dire riconoscere il dono che Dio ci ha fatto ponendoci vicino una persona che ci ama veramente e riconoscere nell'altro la capacità di amare.

Giovanni Paolo II diceva: «È importante imparare a scrutare i segni con i quali Dio ci chiama e ci guida». Nella relazione tra sposi Dio ci chiama e ci guida grazie all'altro, ci chiama così come siamo, con le nostre capacità e i nostri limiti, con tutte le nostre verità, perché ci conosce bene e ci guida a far crescere giorno dopo giorno quel progetto d'amore che abbiamo deciso di costruire il giorno del nostro «Sì per sempre». Non si può costruire qualcosa di bello se non ci si ferma ogni tanto a guardare con attenzione l'opera che si sta compiendo, apprezzare e gustare in profondità il suo progredire. Si rischia di perdere la parte migliore: gli slanci e gli stimoli che permettono di capire che l'opera è veramente splendida e vale la pena impegnarsi per continuare la sua realizzazione. Il matrimonio, anche quello più solido, ha bisogno di essere nutrito della capacità di meravigliarsi, con tutta libertà e spontaneità, senza nessun obbligo e forzatura, che renderebbe il tutto falso e poco credibile. La meraviglia nasce proprio dall'autenticità dei gesti e delle parole dette col cuore.

Alice e Nicola Desogus

### FORMAZIONE E APPROFONDIMENTI

## «Io accolgo te come mio sposo/mia sposa» Educare all'amore sponsale

\* DI RITA LAI

«Io accolgo te come mio sposo/mia sposa»: sono le parole che costituiscono gli sposi come tali, segnano il passaggio da un «non essere» uniti nel vincolo matrimoniale a essere una caro. Esse, così semplici, contengono in realtà una grande ricchezza di significati. Fermiamo la nostra attenzione su quattro elementi: Io/Accolgo/Te/Come mio sposo. Potremmo parlare di una teologia dell'accoglienza che esse veicolano: così potremmo definire l'universo di significati legati all'Accogliere. Cosa è la teologia dell'accoglienza? Diciamo subito che è più semplice definire cosa essa non è piuttosto che quello che è. Accogliere non è soltanto ricevere, prendere con sé, portare, prendersi cura del proprio partner. Non significa solo accoglierlo nella sua originalità e bellezza, anche con la coscienza sincera di valorizzare qualcosa di prezioso che mi è stato posto accanto perché la mia vita sia segnata e arricchita da questa presenza. Tantomeno è accogliere una persona che «mi farà compagnia», come talvolta si sente dire, che «non mi lascerà sola», o anche colui/colei con cui «passerò il resto della vita». Io accolgo te: è una relazione che viene ratificata, tra un Io e un Tu, che si pongono accanto e insieme per la vita. Io e Tu: due persone concrete e diverse che si sono scelte, desidera-

te, conosciute, amate, che si uniscono per un progetto che riconoscono vero e bello davanti a Dio, anzi, pensato da Dio su loro due. Ed essi ora, pronunciando quella formula, prendono atto di esso e lo ratificano con gesti che, in sintonia con le parole, lo fanno diventare realtà. Perché questo è la realtà sacramentale: una storia che ha i due sposi come protagonisti e che, attraverso gesti e parole diviene, nel nome del grande sacramento che è Cristo, a sua volta sacramento del loro amore. E di questa nuova realtà essi sono gli «artefici», i ministri: sono gli sposi che, grazie a queste parole che divengono evento, trasformano la loro storia insieme in storia di salvezza. Accogliere è allora vedere nell'altro il Volto di Dio che si fa carne per me nel mio compagno/a, per la

mia vita: quel compagno/a che mi fronteggia e insieme è al mio fianco, come ben ricorda l'espressione ebraica di Genesi 2,18 resa con «un aiuto che gli sia simile». Accogliere significa porre la scelta su quella persona e non un'altra, perché nessun'altra potrà mai essere come quella per me. È un accogliere «per me», è un «vedere» l'altro/a come è, nel suo oggi, ma anche come «sarà», nel suo domani, nella potenzialità e nelle risorse che già intravedo in lui/lei e che si esprimeranno solo in futuro. Il fatto che io le veda già oggi è una facoltà in più che è data al mio sguardo umano dall'amore che nutro, una sorta di occhio più lungo e più acuto che riesce a varcare i tempi e vedere «oltre».

Accogliere è quindi disporsi a conoscere l'altro/a nella sua originalità, nella sua preziosità, in ciò che completa ma anche in ciò che si oppone a quello che sono io. E quindi comporta la fatica di un amore che non si lascia trasportare dalla logica della noia, della impazienza, della non accettazione, ma davvero «tutto crede, tutto spera, tutto sopporta» (cfr. 1Cor 13,7).



### RIFLESSIONI DELLA COMMISSIONE DIOCESANA

## Una chiave di lettura dell'«Amoris Laetitia»

\* DI MARCO ORRÙ

«Dobbiamo ringraziare per il fatto che la maggior parte della gente stima le relazioni familiari che vogliono durare nel tempo e che assicurano il rispetto all'altro. Perciò si apprezza che la Chiesa offra spazi di accompagnamento e di assistenza su questioni connesse alla crescita dell'amore, al superamento dei conflitti e all'educazione dei figli». Partendo da queste righe dell'esortazione apostolica «Amoris laetitia», la commissione diocesana dell'ufficio di pastorale familiare, ha dedicato una mattinata di riflessione per individuare una chiave di lettura del documento con l'aiuto del gesuita padre Mario Farrugia.

Papa Francesco afferma che l'ideale di un matrimonio duraturo in una famiglia stabile è condiviso dai più. Per questo è necessario puntare alla cura di una buona relazione, educandosi

al superamento di conflitti. La Chiesa riconosce che queste sono le due sfide di ogni scelta di vita e che hanno bisogno di sostegno, animazione e nuova vitalità. La Chiesa si rende conto che le sfide pastorali cambiano di luogo in luogo, di cultura in cultura, ma anche da una famiglia all'altra. Perciò le parole chiave sono discernimento e accompagnamento: la pastorale non può solo preparare al matrimonio, deve accompagnare la relazione coniugale con cura, affetto e amore.

L'ideale cristiano del matrimonio non sta nell'osservare delle leggi, ma nel riconoscere nel coniuge la via alla propria santità e unione con Dio.

Crediamo che le comunità cristiane debbano lavorare su quattro piste:

1. Discernimento vocazionale e preparazione al matrimonio
2. Accompagnamento delle giovani coppie
3. Gruppi famiglia in parrocchia
4. Vicinanza a chi vive la ferita della separazione e del divorzio.



### LA GIORNATA DELLE FAMIGLIE

Nella recentissima esortazione apostolica «Amoris Laetitia», papa Francesco sostiene e incoraggia le famiglie che, al giorno d'oggi, pur con tante difficoltà e tante cadute, cercano di vivere nell'amore realizzando così la propria vocazione. Noi famiglie abbiamo bisogno di sostenerci vicendevolmente in questo cammino e l'occasione prossima del Giubileo delle Famiglie, che si terrà domenica 19 giugno a Cagliari presso gli spazi della Fiera Internazionale della Sardegna, può essere una importante occasione. È ancora possibile iscriversi compilando il form on line all'indirizzo web [giubileofamiglie.chiesasarda.org](http://giubileofamiglie.chiesasarda.org).

La Giornata inizierà alle 9 con l'accoglienza dei partecipanti. Dopo la preghiera iniziale entreremo nel vivo della giornata con la lectio divina a cura di Mauro Maria Morfino, Vescovo di Alghero - Bosa, seguita dalle testimonianze dei coniugi Pierluigi e Gabriella Proietti e Nicola e Antonella Lops. Il pranzo sarà al sacco ma in stile di condivisione, vale a dire che ciascuno, se vorrà, potrà condividere il proprio cibo ma al tempo stesso potrà attingere da quello messo a disposizione dagli altri. Così anche il tempo del pranzo può diventare occasione per conoscersi, scambiare opinioni, ricette ecc. con altre famiglie riunite nel nome di Gesù. Il pomeriggio dei genitori sarà animato dal coro gospel Black Soul, mentre ai bambini sarà dedicato uno spettacolo di burattini. Alle 16.30 è prevista la partenza del pellegrinaggio verso la Basilica di Bonaria con ingresso dalla Porta Santa. Dopo la Messa concelebrata dai vescovi della Sardegna e alle 18.30 sono previsti i saluti e il rientro delle famiglie partecipanti verso i propri paesi e città. È previsto un servizio per i bambini.

Il Papa al Regina Coeli si è soffermato sulla liturgia della Pentecoste

## Dalla morte in croce di Cristo scaturisce l'effusione dello Spirito

\* DI ROBERTO PIREDDA

Al Regina Coeli della solennità di Pentecoste il Santo Padre si è soffermato su un passaggio del Vangelo della liturgia del giorno, dove si annuncia il dono dello Spirito: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre» (Gv 14,15-16). Questo passo per papa Francesco ci ricorda «che l'amore per una persona, e anche per il Signore, si dimostra non con le parole, ma con i fatti; e anche "osservare i comandamenti" va inteso in senso esistenziale, in modo che tutta la vita ne sia coinvolta. Infatti, essere cristiani non significa principalmente appartenere a una certa cultura o aderire a una certa dottrina, ma piuttosto legare la propria vita, in ogni suo aspetto, alla persona di Gesù e, attraverso di Lui, al Padre. Per questo scopo

Gesù promette l'effusione dello Spirito Santo ai suoi discepoli».

Al termine del Regina Coeli il Pontefice ha annunciato la pubblicazione del Messaggio per la prossima Giornata missionaria mondiale, che avrà per tema «Chiesa missionaria, testimone di misericordia».

Nell'omelia della celebrazione eucaristica per la Pentecoste, il Papa ha insistito sul fatto che «la missione di Gesù, culminata nel dono dello Spirito Santo, aveva questo scopo essenziale: riallacciare la nostra relazione con il Padre, rovinata dal peccato; toglierci dalla condizione di orfani e restituirci a quella di figli».

La condizione di figli viene ripristinata grazie al sacrificio di Cristo: «Dall'immenso dono d'amore che è la morte di Gesù sulla croce, è scaturita per tutta l'umanità, come un'immensa cascata di grazia, l'effusione dello Spirito Santo. Chi si immerge con fede in questo

mistero di rigenerazione rinasce alla pienezza della vita filiale».

In settimana all'Udienza Generale il Santo Padre si è concentrato sulla parabola del Padre misericordioso, mettendo in evidenza la grandezza del perdono divino: «In qualunque situazione della vita, non devo dimenticare che non smetterò mai di essere figlio di Dio, essere figlio di un Padre che mi ama e attende il mio ritorno». Sempre in settimana si è tenuta anche l'Udienza Giubilare, dedicata dal Papa al tema della «pietà», che è «una manifestazione della misericordia di Dio» e spinge ad aprirsi ai fratelli condividendone le sofferenze.

Nei giorni scorsi papa Francesco è intervenuto all'apertura dei lavori dell'Assemblea generale della Conferenza episcopale italiana, dedicati al rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente.

A tale proposito il Santo Padre



Francesco al Regina Coeli

ha mostrato come «il segreto del nostro presbitero sta in quel rovescio ardente che ne marchia a fuoco l'esistenza, la conquista e la conforma a quella di Gesù Cristo, verità definitiva della sua vita. È il rapporto con Lui a custodirlo, rendendolo estraneo alla mon-

danità spirituale che corrompe, come pure a ogni compromesso e meschinità. È l'amicizia con il suo Signore a portarlo ad abbracciare la realtà quotidiana con la fiducia di chi crede che l'impossibilità dell'uomo non rimane tale per Dio».



### IL PALINSESTO DI QUESTA SETTIMANA

#### Pregiera

Lodi 6.00 - Vespri 20.05 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30 - 20.30

#### Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 8.45 - 17.30

#### RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

#### Zoom Sardegna - La notizia nel particolare

Lunedì - Venerdì 11.30 - 18.30

#### RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 17.30

#### Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

#### Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 7.30 - 10.30 - 17.40

#### L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 21.10 circa

#### L'ora di Nicodemo

Gesù annuncia la Misericordia - Giovedì 21.10

#### Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano

Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00

Dal 23 al 29 maggio a cura di don Walter Onano

#### Oggi parliamo di...

• Aiuto alla vita - Lunedì 19.10 / Martedì 8.30

• Comunicazione - Martedì 19.10 / Mercoledì 8.30

• Libri - Giovedì 19.10 / Venerdì 8.30

• Salute - Venerdì 19.10 / Sabato 8.30

• Missione e mondialità - Domenica 19.10 / Lunedì 8.30

#### Oggi parliamo con... / Codice rosa (a settimane alterne)

• Intervista - Mercoledì 19.10 / Giovedì 8.30

Segui la diretta e riascolta in podcast su  
[www.radiokalaritana.it](http://www.radiokalaritana.it)

#### FREQUENZE IN FM

95,000 - 97,500 - 99,900 - 102,200 - 104,000 MHz

## Ag. Funebre DON BOSCO

SEDE CAGLIARI: Via Carbonazzi, 14

#### SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO a soli 1.800,00 euro (1.500,00 euro con cremazione)

VESTIZIONE SALMA (CON EVENTUALE BARBA E/O TRUCCO)  
CAMERA ARDENTE  
(CON SEPARÉ, 2 LAMPADINE, COMPOSIZIONI FIORI, TAPPETO, CROCIFFISSO E PALCHETTO CON LIBRO FIRME)  
COTOLA FIORI MISTI  
COFANO MORTUARIO (LARICE) CON CASSA ZINCO  
DEPURATORE, IMBOTTITURA, VELO, CROCE O CRISTO  
CARRO FUNEBRE MERCEDES CON AUTISTA E PORTANTI  
DISBRIGO PRATICHE CON CERTIFICATI DI MORTE

#### SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO a soli 2.900,00 euro

VESTIZIONE SALMA (CON EVENTUALE BARBA E/O TRUCCO)  
CAMERA ARDENTE  
(CON SEPARÉ, 2 LAMPADINE, COMPOSIZIONI FIORI, TAPPETO, CROCIFFISSO E PALCHETTO CON LIBRO FIRME)  
COFANO MORTUARIO (NOCE) CON COPRIBARA  
FIOR MISTI E 2 CUSCINI FIORI A SCELTA  
CARRO FUNEBRE MERCEDES CON AUTISTA E PORTANTI  
DISBRIGO PRATICHE CON CERTIFICATI DI MORTE

[www.agenziafunebredonbosco.it](http://www.agenziafunebredonbosco.it) - email: [ligasm@rocketmail.com](mailto:ligasm@rocketmail.com) Outlet FunebreDON Bosco

info Mariano 388 7869350

WEDDELL

PELLEGRINAGGI

SPECIALE

Giubileo della Misericordia

**MEDJUGORJE** 35° ANNIVERSARIO 23 GIUGNO  
VOLO DIRETTO DA CAGLIARI TUTTO INCLUSO Euro 630

**GIUBILEO A ROMA** CON VISITA DI LANCIANO E MANOPPELLO  
PORTA SANTA, PARTECIPAZIONE ALL'ANGELUS E SANTUARIO DEL MIRACOLO EUCARISTICO E SANTUARIO DEL VOLTO SANTO  
GUIDA IL PELLEGRINAGGIO PADRE PASQUALE DEL CARMELITANI 17 GIUGNO Euro 390

**CALABRIA SAN FRANCESCO DI PAOLA** CON VISITA AI SASSI DI MATERA  
GUIDA IL PELLEGRINAGGIO PADRE ANTONIO 21 MAGGIO TUTTO INCLUSO Euro 398

**ETIOPIA** RESPONSABILE - VOLONTARIATO IN MISSIONE 12 NOVEMBRE  
20 GIORNI VOLO DI LINEA DALLA SARDEGNA Euro 1289

**LOURDES** **TERRA SANTA**

**ARMENIA** ANTICHI MONASTERI **GITE IN SARDEGNA**

Sul nostro sito trovate altre partenze e destinazioni...

Guida i pellegrinaggi un Sacerdote Vi aspettiamo... veniteci a trovare...

Via Sonnino 26 - CAGLIARI - Tel. 070.664335 - 0783.998001 [www.weddell.it](http://www.weddell.it)

Dal 1 luglio la riforma voluta dalla Regione

Presentata la Carta Informativa sulla violenza nei confronti degli adulti

## Al via in Sardegna l'azienda sanitaria unica

## Promuovere una maggiore coscienza sulle situazioni oppressive e vessatorie

\* DI ROBERTO LEINARDI

Partirà dal prossimo primo luglio la riorganizzazione del servizio sanitario sardo.

Dopo anni di discussioni, la giunta Pigliaru ha approvato il riordino delle aziende sanitarie, con un taglio netto sulle aziende sanitarie locali. Un passo compiuto nella direzione intrapresa dal governo nazionale, volto alla razionalizzazione dei costi e che, quasi in concomitanza con il governo sardo, ha approvato il Patto della salute per una riconfigurazione strutturale dell'assistenza primaria e delle funzioni del medico. Il nuovo ente sarà l'Asur, cioè Azienda sanitaria unica regionale, la quale però non sarà l'unica realtà presente nell'isola, infatti le Asl soppresse saranno le 8 territoriali cioè la 1 di Sassari, la 2 di Olbia, la 3 di Nuoro, la 4 di Lanusei, la 5 di Oristano, la 6 di Sanluri, la 7 di Carbonia e la 8 di Cagliari.

Rimarranno quindi come enti autonomi l'azienda ospedaliera Brotzu che è stata di recente accorpata al Microcitemico e all'Oncologico, le due aziende miste ospedaliero-universitarie di Cagliari e Sassari e verrà attivata l'Areus, l'azienda regionale delle emergenze-urgenze che coordinerà il primo soccorso.

La riforma della sanità sarda, voluta del presidente Pigliaru sposando la proposta dell'assessore alla sanità Luigi Arru, ha cercato di sgombrare possibili ombre circa una diminuzione dei servizi per i sardi: ci sarà infatti una razionalizzazione degli stessi e «molte voci di costo si ridurranno almeno del 30%», afferma la Giunta regionale.

Entro il 30 Maggio, la giunta Pigliaru dovrà quindi nominare il direttore generale dell'Asur, il quale avrà sei mesi di tempo per allineare i bilanci e un totale di 18 mesi per produrre risultati che, se giudicati validi, potranno dare luogo a una riconferma del direttore.

Non sono di certo mancati i distinguo e le prese di posizione avverse alla legge. La Cisl sarda a firma del suo segretario di categoria, Ignazio Ganga, precisa che la riforma doveva essere fatta al contrario, perché «sarebbe dovuta partire dalla riorganizzazione e dal rafforzamento del territorio, per poi passare all'emergenza urgenza, arrivando poi all'eventuale ipotesi di riorganizzazione della rete ospedaliera».

Dello stesso avviso anche il coordinatore regionale di Italia Unica, Tore Piana, «la scelta del presidente Pigliaru costituisce un grave errore. È facile prevedere un impoverimento dei servizi, delle competenze e delle professionalità delle realtà territoriali a favore di un cagliaricentrismo non sopportabile».

Nemmeno all'interno della stessa maggioranza la riforma ha avuto pareri unanimi, anzi è lo stesso presidente del Consiglio regionale Gianfranco Ganau, medico e responsabile del 118 per Sassari e Nuoro, che passa all'attacco e la bolla come «una riforma sbagliata, che è partita con la rimodulazione della rete ospedaliera, anziché con la riorganizzazione dei servizi sul territorio. È giusto riorganizzare la rete ospedaliera, ma non va bene la disparità con cui è stato fatto. È ingiustificabile che l'hub di Cagliari abbia dieci specialità su dieci, e che l'hub di Sassari ne abbia solo tre. È impensabile che mezza Sardegna, da Nuoro in su, debba essere costretta a spostarsi a Cagliari per le cure oncologiche».



Medici in corsia

Un progetto ambizioso ancorché dovuto, meritorio per la forte valenza pratica e l'immediata fruibilità dell'edizione cartacea. Dopo un lungo lavoro preparatorio promosso dall'Assessorato e dalla Commissione pari opportunità insieme all'Assessorato alle Politiche sociali e Salute del Comune di Cagliari, coadiuvati da istituzioni pubbliche, ordini professionali e realtà del privato sociale, ha visto finalmente la luce la Carta Informativa sulla violenza nei confronti degli adulti.

Uno strumento agile e intuitivo, denso di informazioni di base e corredato di mappe e recapiti relativi a soggetti, presenti sul territorio, a cui riferirsi per ottenere ascolto e supporto. Il fine del fascicolo consiste nel promuovere una maggiore consapevolezza circa situazioni oppressive e vessatorie, spesso ostinatamente negate e ciecamente nascoste.

Il fatto che tali circostanze abbiano luogo, in molti casi, in ambito familiare o all'interno di relazioni affettive ne amplifica la complessità e la delicatezza a causa di tentativi maldestri di salvare le apparenze: si arriva, infatti, a giustificare soprusi intollerabili in nome di un senso dell'onore

ormai anacronistico e soprattutto non rispettoso della propria dignità umana. L'intendimento è, dunque, quello di incentivare la richiesta d'aiuto e la volontà di denunciare gli episodi di violenza occasionali o sistematici.

Nel documento, viene compiutamente declinato il concetto di violenza: domestica, fisica, psicologica, economica, sessuale, fino ad arrivare a forme estreme come lo stalking. Così come sono specificate le conseguenze della violenza (fisiche, psicologiche e comportamentali) e gli interlocutori cui rivolgersi per un opportuno supporto in caso di necessità: oltre ai servizi sociali comunali, le forze dell'ordine, i vari presidi sanitari,

gli ordini professionali (assistenti sociali, psicologi, medici, avvocati), i centri anti violenza e le case di accoglienza (Donna Ceteris, La Luna Nera-Arcidonna e Donne al Traguado). L'opuscolo, stampato in ottomila copie, sarà capillarmente diffuso anche attraverso gli Uffici di Città (ex circoscrizioni), punti di accesso ai servizi erogati dal Comune. Un'ultima, ma non meno importante, notazione riguarda la recente attivazione del numero telefonico nazionale anti violenza e stalking, gratuito, multilingue ed attivo 24 ore su 24. Chiamando il 1522, quindi, si potrà ottenere un aiuto immediato ed efficace.

Corrado Balocco



Prevenire la violenza sugli adulti

## Iscrizioni a «Quartieri in Gara»

Al via «Quartieri in Gara». Dopo il successo del 2015, sono aperte le iscrizioni alla seconda edizione dell'iniziativa che coinvolge i quartieri di tutti i centri urbani della Sardegna in una sfida a squadre: inizia il 23 maggio, con le sessioni di allenamento e attività fisica all'aperto per gli sportivi ma anche per chi vuole avvicinarsi allo sport, per concludersi il 9 luglio con la divertente gara finale al Parco Terramaini di Cagliari. «Quartieri in Gara» è una manifestazione sportiva non agonistica organizzata dal Comitato provinciale di Cagliari del Centro sportivo italiano in collaborazione con l'università di Cagliari, patrocinata dal Coni Sardegna, dalla Regione, da Cagliari, candidata Città europea dello sport 2017, e realizzata con il contributo della Fondazione di Sardegna.

Per partecipare occorre avere tra i 16 e gli 80 anni e formare o far parte di una squadra di otto persone. Novità



La precedente edizione di «Quartieri in Gara»

di questa seconda edizione è che le squadre premiate saranno tre. A ognuna di esse andrà un premio in voucher valido per l'acquisto di articoli sportivi e tempo libero. Iscrizioni sul sito [www.quartieringara.org](http://www.quartieringara.org).

Elisabetta Settembrini

ASSOCIAZIONE "LINDA SPIGA" ONLUS

Aiuta anche tu i missionari "Fidei Donum" della diocesi di Cagliari in Brasile

**DONA IL 5X1000**

PI. 91018860923

ADMIS

## Essere cattolici in Turchia

Parla monsignor Lorenzo Piretto  
nuovo vescovo di Smirne

\* DI ROBERTO LEINARDI

«**B**eati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia».

La fede dei cristiani è discussa e argomentata, spesso per smontare le credenze sulla quale si fonda, esprimendo anche concetti denigratori e canzonatori nei confronti dei fedeli. Questa moderna forma di persecuzione e negazione è figlia delle antiche persecuzioni ai cristiani che affondano le radici già prima della nascita di Cristo, Erode docet, ma che nel 2016 ancora continuano, soprattutto nei paesi medio-orientali, dove essere cristiano oltre che un atto di fede, è un atto di coraggio. Lo sa bene Lorenzo Piretto, vescovo metropolitano di Smirne, nominato alla fine dello scorso anno da papa Francesco, che, dividendosi tra l'insegnamento all'università e la gestione della piccola comunità parrocchiale, ha passato metà della sua vita, nella difficile realtà di Istanbul.

Difatti nel paese della Mezzaluna, la presenza dei cattolici turchi su oltre 79 milioni di abitanti, è di appena 87mila (0,11%) suddivisi in 7 diocesi, 47 parrocchie, una missione senza sacerdote e 13 altri centri. Di queste 47 parrocchie, 8 sono guidate da un parroco del clero diocesano, 26 da sacerdoti appartenenti a istituti religiosi, 7 amministrate da un vicario, due affidate a religiose, una a dei laici e tre totalmente vacanti. Una piccola Chiesa guidata da sei vescovi, 11 sacerdoti diocesani, 56 quelli religiosi, un diacono permanente, 7 religiosi non sacerdoti, 49 religiose professe, due membri di Istituti secolari femminili, 6 missionari laici e 74 catechisti. Nel 2014 la Chiesa turca ha celebrato una sola ordinazione sacerdotale, dopo tre anni di vuoto. Vivere la realtà cristiana in un paese guidato dal presidente Erdogan che preme per cambiare la Costituzione in favore di un islamismo più radicato, non è cosa da poco. La Chiesa cattolica infatti non è riconosciuta ufficialmente, sebbene la Turchia sia ancora una nazione laica. All'inter-



Monsignor Lorenzo Piretto

no delle chiese si può celebrare e condurre attività pastorali senza problema, ma per l'arcivescovo «è giunto il tempo di passare da una Chiesa considerata straniera a una Chiesa turca attraverso un'inculturazione maggiore e l'impegno dei cattolici». Dove siede adesso fra Lorenzo è l'antica cattedra di San Policarpo, antico vescovo discepolo dell'apostolo Giovanni, martirizzato a Smirne nel 155, cosa di non poco conto: benché ormai la presenza cristiana – e quindi anche cattolica latina – sia molto esigua in Turchia, questa regione fu una delle prime ad accogliere la predicazione apostolica e per molti secoli fu un importantissimo centro di vita cristiana.

Negli anni però le persecuzioni si sono fatte più stringenti, ma il neo vescovo Piretto vede comunque la speranza in questa piccola Chiesa che costruisce ponti tra un'Europa che alza muri e un Medio Oriente in fiamme: «Non dobbiamo preoccuparci - ha detto - del numero ma solo di essere fedeli a Cristo. Ci penserà Lui a fare il resto».

## Ad Aleppo un ospedale è segno di speranza per la popolazione

**N**onostante la guerra, continuano gli appelli alla vita e alla speranza dalla città martoriata di Aleppo.

Simbolo di questa resistenza è l'ospedale «Al Rajaa», in italiano «La Speranza», che insieme agli altri due nosocomi rimasti nel nord della Siria, cerca di infondere il germe della vita nonostante le difficoltà quotidiane, dove i bombardamenti sono all'ordine del giorno e i blackout frequenti met-

tono ulteriormente a rischio i feriti di guerra durante le operazioni. Lo stesso direttore Emile Katti parafrasando il nome dell'ospedale, ha riassunto la sua missione in un motto «la speranza resiste».



A conferma di ciò arrivano le parole di Andrea Avveduto, capo della comunicazione della «Associazione pro Terra Sancta», organizzazione non governativa al servizio della Custodia di Terra Santa, di rientro da Aleppo i giorni scorsi, luogo dove è attiva l'ong. «Aleppo - racconta Avveduto - è un ammasso di macerie, soprattutto

le periferie oggi disabitate e controllate dai ribelli e anche zone centrali come la Cittadella, in mano al governo ma irraggiungibile perché le aree circostanti sono tenute dai ribelli. Dove arrivano loro è terra bruciata. Ci sono zone, come quelle vicino alla parrocchia latina, non distanti dai ribelli, che resistono e che a fatica vogliono vivere».

Oltre all'organizzazione ci sono molti frati in parrocchie e comunità cattoliche locali, che operano e sono attivi in Siria, ed è proprio per loro che si è fatto appello affinché si continui a mandare cibo, indumenti e medicine così che i Francescani possano continuare il loro operato, sia per i cristiani, sia per i musulmani.

La stessa ong si sta cercando di attivare in tal senso, per aiutare ulteriori 3000 famiglie, di cui solo 600 sono della parrocchia latina, impegno profuso soprattutto in due direzioni, quello dell'educazione, per ricostruire gli urgenti rapporti sociali e quello del lavoro, in modo da offrire a persone che hanno perso tutto, una speranza di vita. Speranza messa a dura prova, in un territorio in mano all'Isis e che di siriano nei ribelli c'è rimasto poco o nulla.

R. L.

### BREVI

#### ◆ Cina: tre nuovi sacerdoti

La diocesi di Wenzhou (Zhejiang) si è arricchita di tre nuovi sacerdoti che focalizzeranno il loro lavoro pastorale soprattutto nel far crescere nuove vocazioni, nell'aiutare la stabilità delle famiglie, nell'avvicinare coloro che non credono.

I nuovi sacerdoti sono Cai Zhengyou, Lin Yi, e Song Shanxun.

#### ◆ India: nuova chiesa cattolica

Più di 3mila fedeli cattolici si sono raccolti nella cittadina di Talasari per l'apertura di una nuova chiesa intitolata alla «Santa Madre di Dio». Felix Machado, vescovo di Vasai, ha celebrato la prima messa durante la quale ha cresimato 260 tra adulti e ragazzi. La nuova parrocchia si trova nel cuore della missione tra gli adivasi (tribali).

#### ◆ Pakistan: cristiano ferito

Michael Masih, un cristiano di 32 anni e padre di due figli, è stato ferito a colpi di pistola per aver osato difendere la sua comunità cristiana, vessata dai figli di un ricco proprietario di terre musulmano. L'uomo è intervenuto per bloccare un'aggressione da parte di un gruppo di 35 musulmani ai danni dei cristiani.

#### ◆ Cambogia: una Chiesa viva

Sono 111 i nuovi battezzati che arricchiscono la Chiesa cambogiana nell'Anno della Misericordia, e 80 i catecumeni ammessi a camminare nella comunità preparandosi al Sacramento del battesimo. Il cammino giubilare è stato segnato dal ritiro spirituale sul tema della misericordia, a cui hanno preso parte circa 500 fedeli.

## PROBLEMI DI UDITO?

TEST E PROVA GRATUITA

FORNITURE ASL · INAIL

**CAGLIARI**  
Via Mameli, 26

(presso Largo Carlo Felice)  
tel. 070 494396



**AUDIOMEDICAL**  
PROFESSIONISTI DELL'UDITO

www.audiomedicalcagliari.it

**PROVA**

senza obbligo d'acquisto



# Sciola, la modernità della tradizione

A 74 anni ha concluso il suo cammino terreno l'artista di San Sperate, la cui vita professionale è stata contrassegnata da un amore profondo per la Sardegna e per il suo paese, trasformato in un museo a cielo aperto



Pinuccio Sciola

\* DI ROBERTO COMPARETTI

Un artista che ha lasciato un segno indelebile nel suo paese, San Sperate, ma anche nella cultura sarda.

Pinuccio Sciola, scomparso nei giorni scorsi a 74 anni, dopo la lotta impari contro la malattia, resta una figura di riferimento per il mondo culturale non solo isolano. A lui si deve una buona parte delle sperimentazioni in campo artistico del centro agricolo dove era nato da una famiglia di contadini. Le melodie prodotte dalle sue pietre sonore sono risuonate anche ad Assisi, mentre il suo giardino sonoro è stato continua meta di visitatori da tutto il mondo. Non poteva non essere così in una realtà che ha fatto dell'arte la modalità espressiva evidente, tanto da etichettare San Sperate come paese - museo.

In tanti domenica scorsa hanno partecipato alle esequie, in una piazza san Giovanni stracolma, mentre teli bianchi hanno ricoperto le sculture e le pitture sparse per il centro abitato di San Sperate.

L'ultima intervista rilasciata a *il Portico* è del luglio 2012, quando nella basilica paleocristiana di san Saturnino l'artista di San Sperate aveva esposto elementi altissimi con l'utilizzo di tubi che disegnavano geometrie slanciate, in ricordo di Gaudì, il padre della Sagrada Familia di Barcellona. In quell'occasione Sciola parlò di quella scelta. «Da tempo maturavo l'idea - disse - di rendere omaggio ad un maestro dell'architettura, che ho incontrato personalmente dentro la Sagrada Familia negli anni 1967-68, quando studiavo in Spagna e sono contento di far parte di un gruppo di persone

che contribuisce alla costruzione della cultura, a lasciare in questa società dei segni dell'Uomo, degli elementi che creino emozioni, rispetto, amore. Credo che questa sia la funzione dell'arte».

È certo che il segno lo ha lasciato, alle decine di giovani con i quali è stato a contatto sia nel suo laboratorio di San Sperate, alcuni dei quali affermati artisti in giro per mezzo mondo, sia in incontri realizzati in diverse zone della terra. Nel 2012 l'allora Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, lo ha nominato Commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana.

Ma per lui uno dei momenti più importanti è stata l'esposizione delle sue pietre ad Assisi. Ancora a *il Portico* nel gennaio 2006 raccontava come la cosa si fosse sviluppata. «Quello - disse - è stato un miracolo. Mi venne chiesto di

scrivere una lettera di presentazione a padre Coli, Guardiano del sacro Convento. Io scrissi direttamente a San Francesco, saltando qualche intermediario. «Caro San Francesco, quando tu parlavi all'acqua, ai fiori, alle stelle... la pietra in silenzio stava ad ascoltare. Adesso, grazie all'intuizione di un artista e alla tecnologia, la pietra ti farà ascoltare la sua voce, i suoi soni, nella Tua piazza e nella Tua chiesa». Alla fine di quelle giornate memorabili, padre Coli

ha voluto una mia scultura sonora accanto alla tomba di San Francesco. Cosa si vuole di più?». Per chi come Pinuccio Sciola era amante della natura e delle sue leggi veder riconosciuta la propria arte dai francescani è stato uno degli attestati di stima forse tra i più belli e dei quali andar fieri. Ha chiesto di essere seppellito vicino ad un albero. Il Comune ha acconsentito e ora riposa nella sua terra, quello che lo ha ispirato e che lui ha amato e rappresentato.

## Quasi 100mila i visitatori a Cagliari per «Monumenti aperti»

Oltre le più rosee aspettative. L'edizione 2016, la numero venti, di «Monumenti aperti» a Cagliari ha sfiorato i centomila visitatori in due giorni.

Un successo di pubblico che testimonia la fame di cultura di grandi e piccoli.

Grazie alla disponibilità di quasi seimila volontari, molti studenti delle scuole, gli 81 siti aperti sono stati letteralmente presi d'assalto.

Su tutti l'Ospedale civile «San Giovanni di Dio», con oltre 8mila firme, seguito dal ristrutturato Orto dei Cappuccini, 7.500 vi-

sitatori, la Casa massonica 6.600 e l'Orto botanico che ha visto 6.300 persone firmare il registro delle presenze.

A leggere i numeri di chi ha permesso lo svolgimento della manifestazione si coglie quanto lavoro ci sia stato. Decine le associazioni di volontariato e sessanta tra istituzioni e gestori pubblici e privati interessati.

Particolare attenzione hanno avuto i sotterranei dell'Ospedale Civile e gli spazi dei Cappuccini, in quanto rappresentano elementi che riportano all'ultimo conflitto

mondiale, quando per sfuggire ai bombardamenti molti cagliaritari li hanno trovato rifugio.

Notevole anche il numero di spettacoli, concerti, letture e mostre realizzate per i turisti e i residenti.

Un risultato inaspettato che prepara già alla prossima edizione.

Cagliari è solo uno dei 45 centri interessati all'iniziativa in tutta l'Isola, con settecento luoghi della cultura aperti grazie a oltre tredicimila volontari.

I. P.



## CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

[www.centroodontoiatricosardo.com](http://www.centroodontoiatricosardo.com)

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

# ABBONAMENTI A **Il Portico** PER L'ANNO 2016

**Giugno e dicembre 2016 "Stampa e web": € 15,00**

25 numeri de «Il Portico» (spedizione postale) + Consultazione on line dalle 20.00 del giovedì che precede la domenica di pubblicazione (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)

**Abbonamento "Solo web": € 15,00**

Consultazione de «Il Portico» sul sito [www.ilporticocagliari.it](http://www.ilporticocagliari.it) dalle 20.00 del martedì che precede la domenica di pubblicazione (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)

## UNICHE MODALITÀ DI PAGAMENTO

1. Tramite conto corrente postale  
CCP n. 53481776 intestato a:  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

2. Tramite bonifico banco-posta  
IBAN IT 67C076010480000053481776  
intestato a:  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari



Le anticipazioni su Radio Kalaritana a cura del direttore nel programma «Sotto il Portico»  
il martedì alle 12.48 (in coda al Gr delle 12.30), il venerdì alle 14.02,  
il sabato alle 18.30, la domenica alle 8.45 e alle 13.15

# Giornali Diocesani della Sardegna

*La scelta giusta!*

10 testate diffuse in tutta la Sardegna, circa 30.000 copie per ogni uscita distribuite in abbonamento postale nominativo e nelle parrocchie per un totale di 150.000 lettori (media standard 5 lettori per copia) 1.000.000 di copie di tiratura all'anno.

Le dieci diocesi della Sardegna raccontano la vita delle comunità attraverso i periodici diocesani. Sei settimanali (L'Arborenses, Libertà, L'Ortobene, Il Portico, Sulcis Iglesiente Oggi, Voce del Logudoro), due quindicinali (Dialogo, Nuovo Cammino) e due mensili (Gallura & Anglona, L'Ogliastra) rappresentano una presenza editoriale significativa nel panorama dell'informazione locale.

Il bacino di lettori è molto ampio, soprattutto in virtù dei contenuti che spaziano dalla cronaca (locale, nazionale e internazionale) sino a temi di attualità, arte, cultura e sport. Una parte riguarda evidentemente anche la vita diocesana e le tematiche religiose, perlopiù attualizzate, che richiamano le indicazioni pastorali dei Vescovi. La capillarità con la quale i giornali diocesani sono diffusi non solo nei grandi centri della Sardegna, ma anche nei più piccoli paesi, è sinonimo di attenzione al territorio e desiderio di raccontarne la bellezza e la speranza. Per avere informazioni sul listino prezzi della pubblicità e sulle caratteristiche dei giornali diocesani della Sardegna è possibile contattare la delegazione regionale della Federazione Italiana Settimanali Cattolici scrivendo all'indirizzo [fisc.sardegna@gmail.com](mailto:fisc.sardegna@gmail.com).



FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

Delegazione della Sardegna